

1590 *Oragi e Caviggi*  
*Melodramma lirico*

*Pergola*



**GISELLA**

**O LE VILLI**

BALLO NUOVO FANTASTICO

IN TRE ATTI

COMPOSTO E DIRETTO DAL COREOGRAFO

**GIO. SCANAVINO**



1594



## PERSONAGGI

## ATTORI

IL DUCA ALBERTO sotto villiche spoglie . . . . .	sig. Francesco Ballassi
IL PRINCIPE RODOLFO di Bretagna . . . . .	sig. Giovanni Scanavino
ILARIONE GUARDACACCIA . . . . .	sig. Giovanni Lavelli
BATILDE, fidanzata del Duca . . . . .	sig. <sup>a</sup> Carolina Conti
GISELLA, paesana . . . . .	sig. <sup>a</sup> Augusta Ballassi
BERTA, sua madre . . . . .	sig. <sup>a</sup> Giuseppina Balduini
MIRTA, regina delle Villi . . . . .	sig. <sup>a</sup> Balduini suddetta
UN EREMITA . . . . .	sig. Paolo Marchetti

Paesani d' ambo i sessi

Dame - Cacciatori - Paggi - Domestici - Villi - Soldati.

*L' azione è nella Boemia.*

## ARGOMENTO

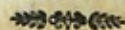
Esiste una volgare tradizione della danza notturna, conosciuta nei paesi slavi sotto il nome delle Villi. - Le Villi sono fidanzate morte il giorno prima delle nozze: queste povere giovani non possono rimanersi tranquille nelle tombe che le raccolsero. - Ne' loro cuori estinti, nei morti loro piedi è rimasta quella smania di danza, che non hanno potuto soddisfare vivendo, ed a mezzanotte escono dai loro avelli, si raccolgono a torme sulla strada maestra e guai a colui che s' avviene in esse; gli è forza danzare sino a che cade estinto. - Su questa tradizione aggirasi il presente ballo. - Il disinganno di Gisella che scopre il suo amante esser un principe già fidanzato ad una contessa e quindi ne muore di dolore; la danza notturna delle Villi e la morte dell'amante di Gisella e sposo della Contessa formano l'argomento di questo ballo che viene offerto a questo rispettabile Pubblico ed inclita Guarnigione.

NB. Dopo il secondo atto si cala il sipario per dar tempo alle disposizioni di scena del terzo atto.

5594



## PERSONAGGI



**IL VECCHIO ORAZIO**, Cavaliere romano.

*Sig. Lorenzo Domenech.*

**ORAZIO**, suo figlio.

*Sig. Raffaello Ferlotti.*

**CAMILLA**, sua sorella.

*Sig. Elisa Biscaccianti.*

**SABINA**, moglie di Orazio.

*Sig. Estella Bennati.*

**CURIAZIO**, suo fratello, guerriero albano.

*Sig. Alberto Salviani.*

**IL GRAN SACERDOTE.**

*Sig. Luigi Franceschi.*

Due fratelli di Orazio.

*Sigg. NN. NN.*

Due fratelli di Curiazio.

*Sigg. NN. NN.*

Congiurati degli Orazj.

Sacerdoti, Guerrieri, Senatori, Popolo di Roma.

Un messo e Guerrieri d'Alba.

*L'avvenimento ha luogo in Roma, e fuori le sue mura,  
declinando il primo secolo della sua fondazione.*

NB. I versi virgolati si ommettono per brevità.

*- Musica di Savinio Mercedente  
- Poesia di Salvatore Ammarino*

## ATTO PRIMO

### Alba e Roma



#### SCENA PRIMA.

*Parte di Roma in vicinanza delle mura:  
nel prospetto il tempio di Giano aperto.*

Veggonsi i Sacerdoti, presso le are interne, offrire gli olocausti, ed una schiera di Matrone e Donzelle, fra cui **Sabina** e **Camilla**, prostrate sui gradini del tempio, ed alzando le mani al cielo. Rimbombano prolungati squilli di trombe, annunziatori di battaglia.

**DONNE** (sorgendo con entusiasmo)

La spada formidabile  
Impugna or tu Quirino,  
Della città romulea  
Tu veglia il gran destino:  
Sperdi l'albano esercito,  
Vinci per noi la guerra...  
L'impero della terra  
Il Ciel ne presagi:  
Parte di tanto oracolo  
Si compia in questo dì.

**CAM.** (a Sab., rimasta seco in un canto, ed entrambe immerse in cupo silenzio)

Come sul labbro mio gli accenti agghiaccia,  
Sul tuo labbro il terrore!

**SAB.** Tu nascesti romana, io tal divenni;  
Eppur non lice a noi

*Orazj e Curiazj*

Pregar con esse! Fra le schiere d'Alba  
Pugnano i miei fratelli!...

CAM. E fra le schiere  
I miei pugnan di Roma!...

SAB. E quinci il mio consorte!...

CAM. Ed è quindi il mio ben!.. Strazio di morte!

Qual prece o voto formar potremo?  
A chi fra numi l'innalzeremo,  
Se a noi qual perdita cruda, mortale  
Può la vittoria esser fatale?  
A quel fra' numi il cor volgiamo,  
Che più somigli alla pietà:  
»E quanto chiedergli nemmen sappiamo,  
»Esso concedere a noi saprà.

(qualche momento di pausa)

Ah! che al pensiero i di richiamo,  
Quando Curiazio mi disse: io t'amo!  
Quando il suo labbro fe mi giurava,  
E più del labbro il cor parlava!  
»Oh cari giorni avventurati!...  
»Oh dolci e caste gioje d'amor!...

Ah! rammentarsi tempi beati  
Rende l'affanno più crudo ancor!

DONNE Dopo il fragor terribile  
Delle guerriere trombe  
Lungo regnò silenzio,  
Qual regna fra le tombe.

CAM. È ver... non s'ode l'aura  
Fremer di grida e d'armi!

DONNE Che fia?

SAB. Tacete... Un murmure  
Da lunge intender parmi!  
CAM. Ben dici!

DONNE E più s'approssima...

SAB. Io palpito!...

CAM. Chi viene?

DONNE Di senatori e popolo  
Rapida schiera.

SCENA II.

Senatori, Popolo e detti.

CAM. Ebben?  
SENATORI Non combattean gli eserciti...

A tre guerrieri alban  
Mezio s'affida, Ostilio  
S'affida a tre romani:  
Essi la pugna compiere  
Or denno. (partono frettolosi)

SAB. Intendi?...  
CAM. Ah! sì...

a 2 Fratelli!  
CAM. O mio Curiazio!...

SAB. O sposo!...  
CAM. Il Ciel ne udi!... (gettandosi  
nelle braccia di Sabina, e prorompendo in dolcissime lagrime)

Di quei soavi palpiti  
Balzar mi sento il core!...  
Piango, ma son le lagrime  
Conforto, e non dolore!...  
Quanto mi sta d'intorno  
L'aura, la terra, il giorno,  
Tutto è sorriso all'anima  
Di giubilo e d'amor!

CORO Eterna è Roma; il fato  
In Ciel ne fu segnato:  
Ad essa i numi apprestano  
Il trionfale onor.

SCENA III.

Curiazio, e detti.

CUR. Camilla?...

CAM. Ciel!... fia vero!...

Curiazio!...  
 SAB. In Roma!...  
 CUR. Mi vi tragge, o donne,  
 La pace: chè l'evento  
 Qual sia della tenzon, pace tra Roma  
 Ed Alba si fermò; soggetto il vinto,  
 Ma non fia schiavo al vincitor. Nè sprone  
 Al ratto venir mio  
 Il bollente desio  
 Fu sol: giurai, t'è noto, (a Cam.)  
 Porgèr nel dì primiero a te la mano,  
 Che non dovessi armarla  
 D'Alba in soccorso, e Venere celeste  
 Chiamai della promessa  
 Mallevadrice.

CAM. Ah! dèssa  
 Fe' certo il raggio scintillar di pace  
 Nell'ora della pugna.

CUR. Era dovuto  
 Un premio a noi di tante pene.

CAM. Ah! langhe  
 Pene, senza conforto!

CUR. È vero, è vero!...  
 Esse ancor son presenti al mio pensiero!

Talor solingo e tacito,  
 Tra cento armati e cento,  
 Di te pensava, e l'anima  
 Pascea del mio tormento:  
 I tuoi sospiri, i gemiti  
 Intender mi sembrava,  
 E mal frenata lagrima  
 Sul ciglio mio spantava...  
 Ma la tergea sollecito  
 All'ombra del cimiero;  
 L'amante, del guerriero  
 La gloria non macchiò!

CAM. Ed io!... qual vita orribile

Vissi ben mio, sinora!  
 A tristi di seguiano  
 Più triste notti ancora.  
 I sonni miei turbavano  
 Mille funeste larve...  
 Talor ferito, esanime  
 Vederti al suol mi parve;  
 E mentre intorno l'aura  
 D'urli echeggiar facea,  
 Nel cor mi discendea  
 L'acciar che te svenò!

CORO Ecco tuo padre. (a Camilla)

SCENA IV.

Il vecchio **Orazio**, e detti

ORA. (a Curiazio, il quale è corso ad incontrarlo)  
 Abbracciami...

CUR. Signor...

ORA. Tra lari miei

Vieni.

CUR. Qual giuro a compiere

Traggo, saper tu dèi.

ORA. E in breve fia compito.

CAM. Oh! come balza il cor!...

CUR. Camilla!... lo son rapito

In estasi d'amor!

CAM., CUR. Ah! non so dir qual giubilo

Io provo in tai momenti...

Tu sol, tu puoi comprenderlo,

Che al par di me lo senti.

Con te mi fia propizia

Ogni più cruda sorte...

Gioja la stessa morte

Mi fia vicino a te!

GLI ALTRI Vieni, e i Celesti arridano

A così bella fè.

(a Curiazio)  
 (partono)

## SCENA V.

*Vestibolo nelle case degli Orazj.*

**Orazio** entra qual uomo preoccupato: i passi interrotti, il volto, gli sguardi, tutto rivela in esso un animo irrequieto.

Ora fatal!... De' padri  
Raccolto il venerando  
Consesso, sceglie i tre, cui della pugna  
Si commetton le sorti!... O voi di Roma  
Propizie deità, voi quelle menti  
Nella scelta ispirate.  
D' incensi, a cotant' uopo, e di svenate  
Sacre vittime opime altri l' offerta  
A voi porga sull' ara; io v' offro, o Dei,  
Olocausto maggior, gli affetti miei.  
Di fratello, di figlio, di sposo  
Ho gli affetti scolpiti nel core;  
Ma più grande, ma più generoso  
Della patria m' avvampa l' amore.  
Quando a Roma sovrasta un periglio,  
Quando appieno sicura non è,  
Di fratello, di sposo, di figlio  
Ogni affetto ammutisce per me.  
Chi giunge?...

## SCENA VI.

**Senatori**, e detto.

SEN. Orazio?...

ORA. Gl' incliti  
Padri ne' lari miei!...

SEN. Su te, per voto unanime,  
Cadde la scelta.

ORA. Oh Dei! (estatico)

SEN. Co' tuoi germani a lato  
Combatterai.

ORA. Fia ver!...

SEN. Or sei di Roma il fato.

ORA. Io!...

SEN. Pénsavi, o guerrier!

ORA. (scuotendosi, e sfavillando per gli occhi l'anima tutta romana)  
Roma intera la vittoria  
Dal mio braccio attende e spera,  
Il valor di Roma intera  
Combattendo io mostrerò.  
M' è serbata eterna gloria!  
Entro l' alma un nume io sento!...  
E nell' ora del cimento  
Io qual nume pugnerò.

SEN. In quel nobile ardimento  
La vittoria balenò! (partono)

## SCENA VII.

*Interno del tempio di Venere.*

I sacri incensi fumano sull' ara inghirlandata: da una parte i **Sacerdoti**, dall' altra i congiunti degli **Orazj**, d' ambo i sessi.

## CORO GENERALE

Del terzo cielo benigna diva,  
Coppia fedele viene al tuo piè:  
Fuma d' incensi l' ara votiva,  
L' inno devoto suona per te.  
Ove tu ridi fuggono i mali,  
Ove ti mostri dolor non v' ha.  
I tuoi misteri fra noi mortali  
De' numi spargono la voluttà.

## SCENA VIII.

**Camilla**, cinta del flammeo, e condotta da **Sabina**, il vecchio **Orazio**, e **Curiazio** dall'intercolumnio; il **Gran Sacerdote** dai penetrali, e detti.

V. OR. Ebben?... (al gran Sacerdote)

SAC. Qual fu tua brama,  
Dell'offerta ne'sacri  
Visceri palpitanti era de' numi  
La volontà scrutata. I lor destini (accennando Cam.  
Ha congiunti per sempre e Cur.)  
Il Ciel: frapporre indugi a' suoi decreti  
Colpa saria.

V. OR. Più lieti  
Auspici alla mia prole  
Non arriser giammai. Combatteiranno  
Eccelsa pugna i tuoi fratelli, e sposa  
Tu d' un prode sarai!

CAM. (A' tuoi contenti alma resisti!...)

CUR. Ormai

Si compia il rito.

SAC. A piè del nume, o figli,  
D' amor, d' eterna fe' sciogliete il puro  
Giuramento solenne.

CAM. CUR. Giuriam... (genuflessi innanzi al simulacro)

## SCENA IX.

**Orazio** seguito dai fratelli, e da un messo d'Alba: i suddetti.

ORA. Non proseguite.

CAM. Ahimè!...

SAC., V. OR., CUR., SAB. CORO Che avvenne?

ORA. Ora non è più questa  
Di nuziali pompe.

CAM. E qual cagion funesta?...

ORA. Supremo le interrompe

Voler del fato.

CUR. Ahi! come?

ORA. I suoi guerrieri elesse  
Alba, e qui scritto il nome  
De' prodi invia. (additando un papiro, che  
l'Albano porge a Curiazio; questi vi affigge i lumi, e  
resta come percosso da fulmine)

CAM. (atterrita da un ferale presentimento) Che lesse?...  
(raccoglie il papiro caduto dalle mani di Curiazio, e legge)

*I tre Curiazj!*

SAC., V. OR., CORO Cielo!...

SAB. Un fulmine piombò!...

CAM. L' altar di negro velo

Per me si circondò!... (regna tetro e lungo si-

Ahi! dove un Olimpo schiudeva l'imene, lenzio)

Abisso tremendo il Fato scavò!

Un gelo di morte mi stringe le vene!

Dall' ara alla tomba condotta sarò!

DUR. (A stringere il brando la patria m'invita!

Ma contro quai petti vibrarlo dovrò!...

Ahi! cruda mia sorte!... o spento alla vita,

O spento all' amore in breve sarò!)

ORA. (volgendo un guardo a Curiazio)

Reprimer non posso un moto d'orrore...

Macchiar di qual sangue la palma dovrò!...

Crudel sacrificio si chiede al mio core!

Ma Roma lo chiede, compirlo saprò!)

GLI ALTRI ORAZI

Sorride in un punto, e freme la sorte!

Di gloria e d'affanno un giorno spuntò!)

SAC., SAB., CORO

(Agli inni succede silenzio di morte!

La gioja in orrore il Fato cangiò!)

CUR. (guata un istante Camilla, e sembra combattuto da vari  
affetti: poi, raccogliendo tutta la sua costanza, ed in pro-  
cinto di uscire, esclama)

Addio!



CAM. (accorrendo) Curiazio!... arrestati!...  
Ed ove corri?..

CUR. Al campo.

CAM. No... pria m' uccidi...

ORA. Stolidi!

Al suo dovere in campo  
Osi tu farti?...

CAM. Ah! barbari!...

Dover, dover si noma  
Pugna cotanto orribile?

CUR. Alba la chiese?

ORA. Roma

La vuol!

CAM. Fermate... uditemi...

L'imene?... (a Curiazio)

CUR. Un sogno fu.

CAM. Son miei fratelli!...

CUR. Ah! scostati...

CAM. E l'anima mia... (al fratello, accennando Cur.)

ORA. Non più...

CAM. Ite dunque, uccidetevi a gara...

Condannatemi al pianto in eterno...

I mortali son furie d' averno!

Son gli Dei mentitori con me!

ORA. Tronca i detti, che oltraggiano a gara

Il tuo sangue, la patria, gli Dei...

Non romana, mia suora non sei!

Arrossisco, insensata, per te!

CUR. Un destin ci respinge dall' ara,

Un destin che d'amore è più forte!...

Ah! del par la vittoria e la morte

Mi dividon per sempre da te!

V. OR. Vieni, o figlia, ed a vincere impara

E te stessa e l'avversa fortuna...

Dèi mostrar che fu Roma tua cuna,

Dèi mostrar che sei nata da me.

SAB. Fato ingiusto un orrendo prepara (a Cam.)

Avvenir di cordoglio per noi!...  
A' miei pianti si mescano i tuoi...  
Io ti resto, tu resti per me.

GLI ALTRI

Adoriam quei che tutti prepara

Nell' eterno concetto i destini:

Ei talvolta nasconde i suoi fini;

Ma crudele, ma ingiusto non è!

(Curiazio parte rapidamente, seguito dal messaggero albano: Camilla tenta seguirlo, ma è trattenuta: gli Orazj escono per altra via: il disordine e la costernazione si diffondono pel tempio)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

## ATTO SECONDO

### L' Oracolo

#### SCENA PRIMA.

*Vestibolo nelle case degli Orazj.*

**Orazio** ed i fratelli, ognuno cinto d' armi.

(Orazio mettendosi coi fratelli in ginocchio sul limitare)

**Addio** sacri penati! *(sorgono)*  
Ov' io non rieda

Vincitor della pugna,  
L' ultima volta è questa  
Che la paterna soglia io varco...

#### SCENA II.

**Curazio** e detti.

**CUR.** Arresta.

**GLI ORA.** Curiazio!...

**ORA.** Fra' miei lari!

**CUR.** Un sol momento...

*(ad un cenno di Orazio, i fratelli si ritirano)*

**ORA.** Al campo

Io ti credeva!

**CUR.** Irresistibil forza

Respinse addietro i passi miei! nè seppi  
Domar l' ardente voglia  
Di stringerti al mio sen, pria di scontrarti  
Col brando in pugno... *(movendo in atto di abbrac-*  
*No... t'arretra, e parti. ciarlo)*

**ORA.**

**CUR.**

Se d'ogni affetto umano  
Per te la possa è doma,  
Se chi nasceva in Roma  
È crudo al par di te,  
Che non mi fean romano  
Rendo agli Dei mercè.

**ORA.**

Vanne: l'affetto antico  
Ricopra un vel d'obblio.  
O te svenar degg'io,  
O me svenar dei tu!  
Di Roma sei nemico;  
Non ti conosco più!

**CUR.**

In fera pugna stanco.  
Perdute l'armi, o frante,  
Le chiome, il petto, il fianco  
Del sangue mio grondante,  
M'avea feroce stuolo  
Già rovesciato al suolo!...  
Chi dal mio capo ignudo  
Svolse le ostili offese?  
Chi sopra me lo scudo  
Proteggitor distese?

Per te la luce io miro!... *(prorompendo in*  
D'Alba nemico sei, *lagrime di tenerezza)*  
Ma ti conosco ancor!

*(gettandosi al collo di Orazio, con dolce violenza)*  
**Curiazio!**... *(mal resistendo)*

**ORA.**

**CUR.**

**ORA.**

Piangi!

Oh Dei!...

*(toccandosi la guancia solcata da una lagrima)*

Hanno i Romani un cor!

VOCI POPOLARI (dall'esterno)  
 Andiamo... - Andiam... - Già prossima  
 È l'ora del cimento.... -  
 Divinità propizie  
 Vegliate al gran momento !...  
 Udisti?

ORA.

CUR.

ORA.

Intesi...  
 Muovono  
 Le turbe spettatrici  
 Al campo !

CUR.

ORA.

E noi!... (come vergognando del  
 Si tronchino ritardo)

Gl'indugi.

CUR.

ORA.

CUR.

ORA.

Si... ben dici!...  
 Valor!  
 Costanza !

CUR.

ORA.

a 2

Or tutto ,  
 Tutto roman son io !  
 Vedimi... a ciglio asciutto  
 Da te mi scioglio.  
 Addio !...  
 Ardente amor di gloria  
 Solo m'avvampa omai!...  
 Incerta è la vittoria ,  
 Certo l'onor sarà !  
 Se condannò la patria  
 Il pianto che versai ,  
 Di sangue un olocausto  
 Ammenda ne farà !

(parteno)

## SCENA III.

Vasta pianura fuori le porte di Roma ,  
 e limitrofa ai due accampamenti.

Fra il rimbombo di bellici strumenti schierasi da una parte l'eser-  
 cito di Roma, dall'altro quello d'Alba : e quindi e quindi s'inol-  
 trano poscia i Duci , accompagnando i tre **Orazj** ed i tre  
**Curiazj** : il vecchio **Orazio** segue i figli.

ROMANI Pria di pugnar si sciolgano  
 I giuramenti alterni.

ALBANI E testimoni e vindici  
 Tutti ne sian gli Eterni.

ORAZJ e CURIAZJ  
 Giuriamo per la gloria  
 O vincere , o morir.

DUCI ROMANI ed ALBANI  
 Se vinti noi sommerterci  
 Giuriamo al vincitore.

TUTTI Vergogna ed abbandono  
 Ricopra il mancatore,  
 E la celeste folgore  
 Lo possa incenerir!

V. OR. La veneranda schiera  
 De' sacerdoti ad implorar s' avanza  
 Fausti i numi a' pugnanti.

## SCENA IV.

Il Gran **Sacerdote**, con seguito di **Flamini**, e detti.

SAC. Suspendete  
 La pugna.

GLI ALTRI Che!

SAC. Lo impongo  
 A nome de' Celesti.

ORAZJ » E qual cagion?...

CURIAZJ

» La svela...

SAC.

» Da funesti

» Presagi fui colpito!... Arser gl' incensi  
 » A stento sugli altari, e negri, e densi  
 » Surser globi di fuoco, che ritorse  
 » In giù potenza ignota!... De' congiunti  
 » Il sangue, sparger denno  
 » I congiunti!... Potria  
 » Destar si fera pugna  
 » L'ira divina.

ROMANI ed ALBANI

Che favelli!... (tocchi da religioso terrore)

SAC.

Meco

Nel fatidico speco  
 Dell'Aventin traete: il re lo vuole.  
 Norma del Ciel ne sia la voce.

ORA.

Come!

CUR. E l'onore?...

ORAZJ » La fede?...

CURIAZJ

I giuramenti?...

V. OR. Cedete, o figli...

ROMANI ed ALBANI » Si...

ORAZJ e CURIAZJ

Non mai...

SAC.

Por freno

E d'uopo a zel soverchiamente audace:  
 Quando parlan gli Dei si adora e tace.  
 G. SAC., V. OR., DUCI ROMANI ed ALBANI.

Non di trombe, non di brandi

» Il fragor s'intenda ancora:  
 » Ove il Fato lo comandi  
 » Spargerete il sangue allora.  
 » Ma si barbara condanna,  
 » Scritta forse in Ciel non fu.

ORA.

» (De' Quiriti in sen t'accampa  
 » O di Roma santo affetto:  
 » Il tuo foco, ah! non gli avvampa  
 Quale avvampa nel mio petto!

» Il maggior per me dei numi,

» Il destin per me sei tu!

CUR.

» (Dall'ambascia il core affranto,

» Si ridesta, e vive, e spera...

» In te, amore, in te soltanto

» Mia fidanza io pongo intera:

» Tra gli Eterni è grande il Fato,

» Ma più grande amor sei tu!)

(Il gran Sacerdote parte frettoloso, seguito dagli Orazj e Curiazj, dai Flamini, e dai principali Duci romani ed alban)

## SCENA V.

*Orrida caverna a piè dell'Aventino, a cui si discende per lunga serie di scalini incavati nel vivo masso: le dense tenebre che vi regnano son qualche tratto rischiarate appena da incerta luce, che penetra da un forame praticato nell'alto: in fondo una porta di bronzo chiusa.*

Dopo lungo e terribile silenzio, vedesi **Camilla** scendere tutta sola nella misteriosa spelunca.

Ecco il delubro! (accennando alla porta) Innanzi  
 Al sacro limitar della caverna  
 Svenan l'offerta i sacerdoti... Osai  
 Fra queste arcane ombre temute io sola,  
 Divo Apollo, venirme... Amor mi mosse!  
 E prima giunger volli,  
 Ad implorar la tua pietà. Gli Eterni,  
 Del par che onnipossenti,  
 Giusti son, son clementi;  
 Nè tu nume vorrai  
 Chieder lagrime eterne a questi rai.  
 La mia prece, il pianto accogli,  
 Abbian fine i miei spaventi:  
 Regolar tu puoi gli eventi,  
 Un tuo detto è l'avvenir.

Orazj e Curiazj

L'empia pugna tu distogli...  
 In te fida il cor tremante...  
 Non costringermi l'amante  
 O i fratelli a maledir!

## SCENA VI.

I **Sacerdoti**, gli **Orazj** ed i **Curiazj** accompagnati da molti Duci delle due armate. **Sabina** con séguito di nobili romane, e detta.

**TUTTI** O voce del fato, se vietan gli Dei  
 La pugna prescritta, svelar tu ne dei:  
 Il santo responso, fra' mistici rombi,]  
 In questo rimbombi - abisso d' orror.  
 (odesi un cupo muggito sotterraneo)

Dall'ime latèbre del pallido speco  
 S'innalza fremente un murmure, un eco!  
 È l'aura del nume, che intorno già mosse,  
 E l'alme percosse - di sacro terror!

(Il muggito fa sentirsi più vicino. Tutti si atterrano. Spalancasi la porta, e lascia vedere parte del febeo delubro, mentre una voce tonante pronunzia la fatidica parola)

*Tremate, o genti! A voi de' numi il nume  
 Ne' miei tremendi oracoli favella!  
 Si pugnì: tal sta scritto in quel volume  
 Ove sillaba mai non si cancella!*

(La porta si rinchiude: Camilla cade tramortita)

**SACERDOTI** Obbedite. (agli Orazj ed ai Curiazj)

**ORAZJ** All' armi... (movendosi per uscire)

**CUR.** (osservando lo stato di Camilla) Alcuno

Fu di me più sventurato?...

**ALTRI CURIAZJ**

Vieni, seguimi... opportuno

È l'istante!...

**CUR.**

Avverso fato!... (tutti escono,  
 tranne Sabina, e le altre donne rimaste intorno a Camilla)

**SAB.** Sposo?... Ah! misera!... (ritornando presso la  
**DONNE** L'aita... svenuta)

**SAB.** Quante vittime la sorte  
 Oggi chiese!... (Camilla si riscuote)

**DONNE** Riede in vita!...

**SAB.** Al supplizio, a lunga morte  
 Ella riede!

**CAM.** Quale orrendo  
 Vel mi cinge!...

**SAB.** Deh!...  
**DONNE** Fa cor.

**CAM.** (riconoscendo gli oggetti a poco a poco)  
 L'antro!.. il tempio!.. Ed essi?... Ah!.. intendo!..  
 (con grido acutissimo)

**DONNE** Sventurata!...

**SAB.** Oh mio terror!...

**CAM.** (nella più viva disperazione)

Arde già l'atroce guerra!...

Gronda il sangue, gronda omai!...

E non t'apri o dura terra?...

Cielo, un fulmine non hai?...

Se d'un cor che a morte anela

Nume alcun pietà non sente.

Sia de'numi più clemente,

E m'uccida il mio dolor.

**SAB.** Sol t'ascondi, e l'empia cela

Sanguinosa, orrenda scena...

**DONNE** Ah! che piange a tanta pena

Ogni ciglio ed ogni cor!

(Camilla esce qual dissenata; tutte la seguono)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

## ATTO TERZO

### La Pugna

—•••••

#### SCENA PRIMA.

*Luogo presso l'esterno delle mura di Roma: vedesi nel fondo parte dell'accampamento albano: la notte è vicina al suo termine.*

**Curazio** giacente, con la testa appoggiata al proprio scudo, e qual persona sorpresa da breve sonno.

All'ocaso volgea  
L'astro del giorno... differita quindi  
Fu la tenzon... Camilla,  
E dove il trafugato  
Mio brando rechi?... Alle infernali Erioppi  
Tu lo consacri!... Deh!... \* Già rompe l'alba!... -  
(\* svegliandosi, e balzando in piedi)

Si pugnerà fra poco...  
Orrida pugna! Nè di morte invoco  
Per me l'aita! In core  
Fratricida, e nemico  
D'Alba sarei! Pur della morte istessa  
La vittoria m'appresta  
Vita, oh! quanto più cruda e più funesta!  
Ah! come a lei mostrarmi  
Orbata dei germani?  
Del sangue lor grondarmi  
Vedrebbe ognor le mani!  
Oimè! fuggir, nascondermi  
Fia d'uopo agli occhi suoi!...

Barriera insuperabile  
S'innalzerà fra noi!...  
D'amaro, eterno pianto  
A lei cagion sarò!  
M'abborrirà cotanto,  
Quanto sinor m'amò!  
Chi vien?...

#### SCENA II.

**Camilla, Sabina,** e detto.

**CAM.** Son io... ravvisami (lasciando cadere il suo velo)

**CUR.** Fia ver?... Camilla!... Io tremo!...  
**CAM.** Ah! sì, Camilla, o barbaro,  
Cui senza dir l'estremo  
Addio, fuggisti!

**CUR.** Ah! misero!...  
Di sì terribil ora  
Vieni le ambasce a rendermi  
Più disperate ancora?  
Fuggi...

**SAB.** L'ascolta...  
**CUR.** Involati...

**SAB.** Fratel!  
**CUR.** S'appressa omai  
Il gran momento!...

**CAM.** Arrestati...  
(con tutta la forza della disperazione)  
Me viva, non andrai  
All'eseccrata, orribile  
Tenzon...

**CUR.** Che?...

**CAM.** No...

**CUR.** Deliri!  
**CAM.** (cangiando tuono, e prorompendo in lagrime)  
Pietà del mio delirio

*Ortiz e Curiazj*

Ti prenda... o fa ch'io spiri,  
Qui del tuo ferro vittima,  
A' piedi tuoi...

CUR. Camilla!...

Sorgi...

CAM. T'arrendi, o svenami...

CUR. La mia ragion vacilla!... (odesi lontane  
fragore, ed il passo affrettato di gente in armi)  
Qual suon?...

SCENA III.

**Guerrieri albanl**, e detti.

ALB. Che fai, Curiazio?

In campo i tre Romani  
Già si mostraro... accorsero  
I prodi tuoi germani...  
Te l'uno e l'altro esercito  
Attende!...

CUR. Oh mio rossor!... (squillano  
le trombe)

CAM., SAB. Numi!  
ALB. Le trombe squillano?...

CUR. Io volo...

CAM. Un detto ancor...

CUR. Non l'odi? Vil mi chiama

Di quelle trombe il suono!...

Ah! no, che tal non sono...

In breve il mostrerò...

Vieppiù divampa, e t'ama

Or che ti perde il core...

Ma il ciel, l'averno, amore

Rendermi vil non può!

CAM. L'acciar mi vibra in core...

Morte sol chieggo, e vo...

ALB. Alba nel tuo valore

Il suo destin fidò.

SAB. Compresa di terrore  
Che far, che dir non so!...

(le trombe squillano più forte)

ALB. Vieni... t'appella onore...

CUR. Addio... per sempre!... (sciogliendosi a  
viva forza da Camilla, e spingendola nelle braccia di Sabina)

CAM. Ahimè!

CUR. O vinto, o vincitore,  
Morto son io per te!...

(fuggendo rapidamente seguito dagli Albani)

SCENA IV.

*Vestibolo nelle case degli Orazj.*

Il **Vecchio Orazio**.

Sull'alto delle mura ognun de' prodi

Corse a veder lo scontro... io sol non oso!...

Io sol!... Pe' figli miei

Non tremo; tremo per la patria! O Dei,

Sol per essa v'imploro... Ah! ch'io non debba,

Anzi che taccia il sole,

Dir: troppo vissi!

SCENA V.

Alcuni vecchi **Congiunti** degli Orazj, e detti.

CON. (inoltrandosi, con segni di vivo rammarico)

Oh Roma!...

Oh sciagura!...

V. OR. Di gel m' empi le vene

Quel grido!... Ebben?...

UN CON. Siam vinti!

UN ALTRO Alba trionfa!

V. OR. Estinti

Caddero i figli adunque.

UN CON. Un sol ne resta!  
 UN ALTRO Di Sabina lo sposo...  
 V. OR. Infin ch' ei vive,  
 Vive di Roma la speranza!  
 CONGIUNTI Ei fugge.  
 V. OR. Oh vile!... oh di mia stirpe  
 Obbrobrio eterno! Un figlio mio... fuggire!...  
 QUALCHE CON.  
 Sol, contro tre, che far dovea?

V. OR. Morire.  
 Oh! se morendo, s'ei prolungato  
 Avesse almeno il gran cimento,  
 L'aspro servaggio almen tardato  
 Di Roma avrebbe qualche momento!  
 Sul padre antico, e sui Romani  
 Di quel codardo l'onta piombò!  
 Ma tanta infamia con queste mani  
 Nel sangue indegno io laverò!  
 (Odonsi liete grida, che ripetono)  
 Roma!... vittoria!...

V. OR. Sull'aure udia  
 Voci di gioja!  
 CONGIUNTI Numi!

## SCENA VI.

Alcuni **Senatori**, e detti.

V. OR. Che avvenne?...  
 SENATORI Tuo figlio ha vinto.  
 V. OR. Ei?... Non fuggia?...  
 SEN. Tal simulando gli allori ottenne.  
 Ad inseguirlo mosser gli Albani,  
 Ma nol raggiunsero nel punto istesso:  
 Allor quel prode i tre germani  
 Un trafiggea dell'altro appresso.  
 ORAZJ Oh Roma!...

V. OR. Oh figlio!... Ed io potea?...  
 (con lagrime di gioja e di tenerezza)  
 Fu stolta l'ira che surse in me...  
 Ah! rammentarmi ognor dovea  
 Ch'era il mio sangue trasfuso in te!...  
 Piango... ma queste lagrime  
 Onta non sono al ciglio...  
 Non deve a Roma asconderle  
 Romano genitor.  
 Non è mia sola gloria  
 Vittorioso un figlio:  
 Di quei che spenti caddero  
 Superbo io vado ancor!  
 SEN. Vieni... corriamo al tempio...  
 Ti brama il re, ti chiede...  
 Vieni, e de' numi al piede  
 S'attenda il vincitor. (partono)

## SCENA VII.

*Piazza contigua alla porta Capena.*

Essa è ingombra di popolo, e di parte dell'esercito: si avvanza  
**Orazio** trionfante, circondato dalle spoglie de' Curiazj; lo  
 seguono tutti gli ordini del Sacerdozio, il Senato, ed i prin-  
 cipali Duci. Intanto, al fragore delle trombe vittoriose, cantasi  
 il seguente

Coro Salve, guerrier magnanimo,  
 Nume primier di Roma:  
 Prezzo è di tua vittoria  
 Alba sommessa e doma:  
 E come fia di Romolo  
 Eterna la città,  
 Eterna la memoria  
 Del tuo valor sarà!  
 ORA. Vincesti, o Roma! Il fato,



Di tua grandezza il braccio mio strumento  
 Volle - ed il sangue de' fratelli miei...  
 (è commosso, ma vincendo sè medesimo, ed accennando  
 agli altri di seguirlo, aggiunge rapidamente)  
 Al Campidoglio...

## SCENA ULTIMA.

**Camilla** accorrendo scarmigliata, e nell'estremo disordine,  
 e detti.

**CAM.** No: t'arresta...

**GLI ALTRI** Oh Dio!...

**CAM.** Altra vittima ancora, ed altro sangue  
 Domandà il suo trionfo!... (facendosi più dappresso  
 al fratello, ed offrendogli il petto)

Vibra la spada.

**ORA.** Sciagurata!...

**CAM.** Numi!  
 Le spoglie di Curiazio!... Ah! vista!... I lumi  
 Covrimi o notte de' sepolcri... (gettandosi quasi  
 priva di sentimento sulle spoglie di Curiazio)

**ORA.** Ah! vinci,  
 Vinci la dura prova, e di costanza  
 L'esempio mio ti parli...  
 Cede a pubblico ben, privato lutto:  
 Mostri che sei romano il ciglio asciutto.

**CAM.** Dammi, se a queste lagrime  
 Vuoi tu ch'io ponga freno,  
 Un cor di tigre o d'aspide,  
 Che al tuo somigli appieno.  
 Amarlo eternamente  
 Fu il voto mio più ardente!...  
 Eternamente piangerlo  
 È il ben che a me restò.

**ORA.** E del trionfo ai cantici  
 Dolore e pianto unisci?

Cinto del sacro lauro  
 Portarmi oltraggio ardisci?  
 Roma, punir dovrei  
 Innanzi a te costei:  
 Ma stolta ell'è, compiangerala,  
 E non punirla io vo.

**ALCUNI DEL POPOLO** (interponendosi, e cercando allontanarla)  
 Ti calma, o donna, e renditi  
 Ai lari tuoi...

**CAM.** Ben dite!

Non denno il vostro giubilo

Turbar querele ardite! (con sarcasmo)

**POPOLO** È d'uopo al fato arrendersi!

**ORA.** L'impero di te stessa

Riprendi, e fine ai gemiti,

Lo devi a Roma...

**CAM.** (con fremito represso) Ad essa?

E de' miei danni origine

Non fu l'altera?...

**GLI ALTRI** Oh Ciel!...

**CAM.** Non immolasti, o barbaro,

A Roma il mio fedel?...

(prorompendo in tutta la forza di un cieco furor)

Ah! su lei tremendo foco

Piova l'ira onnipossente!...

Tal che tutta sia tra poco

Del mio bene il rogo ardente!

Sopravvivere al suo fato

Un istante a me sia dato...

Contemprarne le ruine!

E di giubilo morir!

**ORA.** Empia donna!... ed io t'udiva,

Nè cadesti ancor svenata?

Oh! nel sen che ti nudriva

Morta fossi, pria che nata!...

Ho le furie in cor d'averno...

Nulla intendo... nulla scerno...

Sol di Roma veggo il nume,  
Che m' accenna di ferir!

SACERDOTI Scelleragin così nera (ad Orazio)  
Deve il Ciel, non tu punir...

POPOLO Vanne, fuggi, e Roma intera (a Cam.)  
Più non debba inorridir...

CAM. (nel suo delirio strappa ad Orazio il serto di alloro, e lo  
Ti calpesto, infame alloro... calpesta)

SACERDOTI Scellerata!

ORA. Oh mio furor!...

(sguainando la spada, e avventandosi a Camilla)

CAM. Ah! (fuggendo)

ORA. Perversa!... (liberandosi da taluno che tenta  
rattenerlo, la raggiunge, e cacciandole una mano fra  
le chiome, le immerge il brandò nel cuore)

DONNE Cielo!...

CAM. Io moro!...

DONNE Che facesti?...

GLI ALTRI Quale orror!

(Camilla cade tra le braccia d'alcune donne: tutti  
sono compresi di raccapriccio)

CAM. Sento... l'estremo .. anelito!...

I rai... m'adombra... un... velo!... -

A te perdono... Orazio...

Roma, perdoni... a me... - (raccogliendo le

Mio ben... ti seguo... attendimi... (forze)

Ah! non mentiva il Cielo!...

Ecco... gli Dei m'uniscono

Eternamente... a... te!

CORO Fu col tuo sangue, o misera,

Deterso appien l'errore...

Già perdonò la patria. -

Eterna pace a te!

ORA. Un gel di morte scorrere

Mi sento in mezzo al core!...

Ahi!... tanto dunque, o Roma,

Costar dovevi a me! (Camilla spira,

Orazio si copre il volto coi pallio: tutto universale)

FINE.